



Primo  
classificato

## IL NUMERO ZERO

Nel Paese dei numeri tutti erano felici, tutti tranne il numero Zero. Zero era triste, anzi tristissimo poiché gli altri numeri spesso lo maltrattavano o ancora più spesso lo ignoravano, come se fosse nessuno.

Un giorno, ad esempio, Zero incontrò il Due mentre passeggiava nel bosco: «Spostati, fammi passare, io sono una persona importante, il primo dei Primi!» disse sgarbatamente il Due. «Scusami, non volevo essere d'intralcio» rispose lo Zero e l'altro con aria superiore: «Largo, largo, io sono il numero degli innamorati che prima erano soli ed ora son due! Ma cosa vuoi capirne tu che sei niente di niente».

A sentire queste parole, allo Zero sarebbe pure venuto da piangere, se solo i numeri avessero avuto le lacrime.

Qualche tempo dopo, Zero se ne stava al parco dondolando sulla sua altalena preferita, quando ad un tratto il Cinque lo spintonò dicendo: «Ora ci salgo io che sono il numero delle dita di una mano, il numero dei sensi con cui si percepisce il mondo!» Poi con aria di sfida continuò: «E tu invece chi sei? Per me nemmeno esisti, sei solo un'altalena vuota». Quelle parole ferirono molto il cuore dello Zero, perché i numeri non hanno lacrime ma un cuore certo che ce l'hanno, tutti o quasi.

Giunsero davanti a casa dello Zero, il Nove e il Quattro. Confabulavano tra loro a bassa voce, con l'aria di chi si crede importante. Vedendo lo Zero alla finestra, si misero a sghignazzare: «Ecco quello Zero, è proprio un buono a nulla!» disse il Quattro, abbastanza forte da farsi sentire. E il Nove rispose: «Mica come te, caro Quattro, che sei il numero delle stagioni che scandiscono il tempo».

«Anche tu sei un tipo tosto caro Nove, di sicuro il più intelligente dei numeri con quel testone che ti ritrovi! E poi sai trasformarti, se ti metti a testa in giù cambi nome e diventi il Sei!» e così dicendo i due ripresero a ridere malamente e continuarono per la loro strada senza nemmeno salutare.

Zero si sarebbe pure difeso, se solo avesse avuto più forza e invece era così impercettibile, quasi inavvertito come il vento di Ponente, lo Zefiro da cui prendeva il nome.

Insomma la vita di Zero era solitaria e decisamente vuota.

Ma un giorno giunse alla sua porta il numero Uno e salutandolo gli disse: «Che hai, sei depresso?».

Lo Zero gli raccontò tutto. «Caro Zero, forse ti posso aiutare» rispose l'Uno. «Sai, da un po' di tempo mi annoio, sempre solo e solitario come devo essere, perché non vieni con me? Seguimi e stammi vicino, insieme saremo tanti, tantissimi!» E fu così che nacque il Dieci e poi il Cento e il Mille e...

P.S.

Molto tempo dopo Zero (che nel frattempo aveva preso coraggio) propose a Uno di provare a disporsi su di una lunga fila, gli sembrava potesse essere un'idea importante... 0101100001010010100110100...

